

**TELEVISIONE** IL DOCUMENTARIO DI PAOLA SANGIOVANNI SULL'IMPEGNO DI UN'ASSOCIAZIONE

## UOMINI CHE IMPARANO AD AMARE LE DONNE

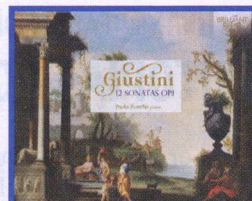
**U**n disegno: due figure a confronto. Una urla, diventa gigantesca, prevarica. L'altra è spaventata, rimpicciolisce. È quello che si vede sul manifesto dell'associazione Cerchio degli uomini. Si occupa di perseguire il cambiamento maschile per vivere nel rispetto e in armonia con le donne. Ce lo racconta la cineasta Paola Sangiovanni nel documentario *Nel cerchio degli uomini*, in onda in prima serata il 13 luglio su Rai 3. Ci si concentra sulle interviste frontali, sulle testimonianze. In un racconto corale, i protagonisti si riuniscono in cerchio, per condividere le loro esperienze senza essere giudicati. **Il dialogo è totale: la rabbia in una relazione, la sessualità, la violenza.** *Nel cerchio degli uomini* è quindi un lavoro di ricerca, che scava nelle ferite di una società,



nella nascita di ogni scatto d'ira. È una parabola su come l'amore si trasforma in odio, su come il pregiudizio sia uno dei grandi veleni. La salvezza passa dal dialogo, dall'ascolto, e anche dall'arte. Con un laboratorio teatrale si mettono in scena le situazioni su cui riflettere. Perché a volte è tra le mura di casa che si annidano i mostri.

GIAN LUCA PISACANE

**Sopra, una scena del documentario *Nel cerchio degli uomini*.**



**CD**

**GIUSTINI**  
**PAOLO ZENTILIN**

FC FC FC FC FC

Il lavoro di Paolo Zentilin merita attenzione per più ragioni. Perché riscopre **Lodovico Giustini** (1645-1743), compositore pistoiese che per primo scrisse musiche per pianoforte. Perché è la prima esecuzione integrale delle *12 Sonate op. 1*. Perché l'interpretazione di Zentilin è rigorosa quanto appassionata, filologica non meno che brillante.

**CINEMA** IL NUOVO FILM DEL ROMENO CRISTIAN MUNGIU

## ESSERE STRANIERI IN CASA PROPRIA

**T**ra le cinematografie più importanti del nuovo millennio c'è di sicuro quella romena. A livello europeo, ci lavorano i registi più ispirati, gli osservatori più attenti. *Animali selvatici* di Cristian Mungiu, presentato due anni fa in concorso a Cannes, è solo l'ultimo esempio. Bisognerebbe partire dal titolo originale: *R.M.N.*, ovvero l'acronimo che indica l'esame della risonanza magnetica. In questo modo, con i suoi "raggi", il cineasta scandaglia il luogo in cui è nato, la Romania. Siamo in un paesino sulle

montagne della Transilvania. Il protagonista ha aggredito il suo capo in Germania, e adesso torna a casa. Lo attendono una situazione familiare complessa e una comunità in fermento: in città è arrivato un gruppo di stranieri che nessuno vuole accogliere. Mungiu realizza un'opera-mondo, in cui l'integrazione e il razzismo sono i problemi principali.

Alle crisi di ogni giorno si aggiungono l'intolleranza, lo scon-



**Marin Grigore, 40 anni, in una scena del film.**

tro, l'incapacità di mediare da parte delle istituzioni. *Animali selvatici* è un film duro, rigoroso, che si interroga sui traumi di un popolo. La discriminazione si riflette nell'incapacità di amare, di ascoltarsi, in un secolo sempre più spietato, che vive di assoluti e non di sfumature.

G.I.P.

**ANIMALI SELVATICI**

FC FC FC FC FC

di Cristian Mungiu,  
con Marin Grigore.  
Drammatico